



**INTERROGAZIONE CON RISPOSTA IN COMMISSIONE DIFESA**

Luigi Olivieri - al Ministro della Difesa on. Antonio Martino

Ferito al viso dalla scheggia di una granata ed operato a Baghdad, dopo aver ottenuto alcuni giorni di convalescenza in un albergo del posto è stato costretto a pagare di tasca propria tutte le spese. È la vicenda, paradossale, raccontata oggi dal quotidiano "Trentino" che evidenzia come «Il Ministero della Difesa, tramite la compagnia assicurativa con cui aveva stipulato una polizza, non copre le spese sostenute»;

Questa notizia ha fatto scalpore e lascia tutti allibiti;

questo è capitato ad uno dei cinque militari trentini feriti in Iraq. Si tratta di militari in servizio di ferma volontaria e feriti nel 2004 nel corso della missione "Antica Babilonia". Uno di questi accusa sordità dopo lo scoppio di una mina, gli altri sono stati colpiti da schegge e detriti in seguito ad esplosioni;

«Ai militari che hanno ottenuto alcuni giorni di malattia, scrive il quotidiano "Trentino", è stato risposto che l'assicurazione si basa sul calcolo della percentuale di invalidità permanente, per di più tenendo come riferimento le tabelle Inail, più basse anche dei prontuari applicati dai tribunali».

Per una ferita da scheggia si gode di una minima percentuale di inabilità permanente, ma per far fronte all'infortunio i militari hanno dovuto sostenere spese ben più gravose, rispetto a quanto l'assicurazione intende pagare.

Negli ospedali militari viene data precedenza ai feriti gravissimi, è quindi impossibile pretendere un letto per la convalescenza. Da qui l'opzione dell'albergo che uno dei cinque. In almeno un paio di casi, il primo intervento sanitario in terra irachena non è stato risolutivo: alcune schegge devono essere rimosse con ulteriori interventi chirurgici di cui ciascun militare dovrebbe farsi carico.

Non viene riconosciuta l'invalidità parziale o temporanea, non si tengono conto dei danni morali, esistenziali e di tutte quelle voci che, sommate fanno circa 25.000 € a testa, stando alle richieste dei legali.

Allo scrivente risulta che i cinque militari hanno fatto richiesta di indennizzo sia al ministro della Difesa che alla Compagnia assicurativa e, solo quest'ultima ha risposto spiegando i criteri per quantificare il danno, riservandosi di valutare, caso per caso, in base alle cartelle cliniche.

**tutto ciò premesso si interrogano il Ministro competenti per chiedere:**

se è a conoscenza della situazione sopra descritta che a parere dell'interrogante è non solo incresciosa ma anche assurda e in contrasto con l'etica e la morale che dovrebbe sostanziare ogni Stato che impegna i propri militari in operazioni di Peace-keeping;

quali sono le iniziative che intende assumere per evitare che ciascun militare impegnato e ferito nelle numerose missioni di Pace compresa quella denominata "Antica Babilonia" in Iraq, debba farsi carico delle spese di convalescenza in seguito alle ferite riportate nelle missioni medesime.

Si chiede ogni ulteriore notizia in merito alla questione.



On. Luigi Olivieri